

Segno

«Nel 1946 comparvero le prime piante da frutto e le girandole»

NICHOLAS CHINI

SEGNO – Quella di Silvio Chini, classe 1928, è una vita caratterizzata di un forte impegno civile, speso a favore della propria comunità, che nel lontano 1977 gli valse il riconoscimento del titolo di Cavaliere da parte del Presidente della Repubblica Leone.

Silvio nacque nell'agosto del 1928 nel Comune di Segno, che con regio decreto del 29 novembre dello stesso anno fu «annesso» alla municipalità di Taio. Depositario della memoria storica della frazione e principale attore del suo sviluppo economico, Silvio ricorda con lucidità gli ultimi anni del Ventennio. Correvano l'anno 1937 quando proprio lui fu scelto assieme ad altri 5 compagni di classe per presenziare, vestito da balilla, alla cerimonia di inaugurazione del nuovo acquedotto della Pongaiaola. Grazie a quell'opera divenne possibile irrigare i campi e combattere i periodi di siccità; a quei tempi si coltivavano frumento, granoturco, grano saraceno e patate. «Negli anni di siccità a volte erano più le patate seminate di quelle raccolte». La svolta arrivò poi nel 1946 con la derivazione di 35 litri al secondo dalla Rorza, comparvero così le prime piante da frutto e le girandole, il cui getto era di venti metri. «Fino alla fine degli anni '40 tutte le famiglie tenevano i bachi da seta, poi con l'avvento del nylon scomparvero. In tutte le case c'erano 2-4 buoi e almeno un maiale, che forniva il lardo e la carne».

In quegli anni l'unico grado di istruzione garantito era quello elementare, in pochi potevano proseguire con gli studi. Dopo lo scoppio della guerra molti vennero chiamati alle armi e anche dopo la resa dell'Italia i giovani venivano mandati a lavorare sulla ferrovia del Brennero, danneggiata dai bombardamenti americani. In quegli anni Silvio lavorava alla «Paravini» a Mollaro, fabbrica di proprietà di uno svizzero di nome Werner, che produceva gomma e per questo i tedeschi lo avevano esentato dal lavoro.

Quando non c'erano le mele

Silvio Chini, classe 1928, ripercorre l'evoluzione agricola: «Fino agli anni '40 tutte le famiglie tenevano i bachi da seta»

Silvio Chini, classe 1928, prova lo sportello virtuale I-conn in Comune



Silvio ricorda chiaramente il bombardamento di Trento del 2 settembre 1943: «Ero al lavoro nei campi, si vedevano i caccia americani girare attorno alla Paganella. I bombardamenti però sono proseguiti fino al 1945, una volta un caccia che era stato danneggiato ha sganciato le bombe fra Tres e Vion. Io e i miei amici siamo subito andati là e ci siamo trovati davanti crateri enormi». Dopo la resa dell'Italia i tedeschi si erano stanziati nella zona pianeggiante tra Mollaro e il Sabino, in corrispondenza dell'attuale sottopassaggio della ferrovia. «Quell'accampamento lo chiamavamo Speer, là erano stanziati circa 300 soldati e prigionieri». In quella zona i tedeschi addestravano i prigionieri, tutte persone dell'est, a guidare i mezzi per trasportare merci. «I prigionieri avevano ore di libera uscita, ricordo che venivano in paese dove barattavano coperte e utensili con del lardo. Di punto in bianco la Wehrmacht lasciò quell'ac-

campamento, lasciando strumenti da lavoro ed armi. I pannelli delle baracche vennero usati per fare legna da ardere, mentre i ragazzini giocavano con i fucili, le mitragliatrici e le bombe a mano. Le armi erano così tante che ormai tutti i censiti ne avevano una in casa e per questo, finita la guerra, arrivò l'ordine di consegnarle. I veicoli lasciati vennero riconvertiti in mezzi agricoli, grazie a questi strumenti iniziò a svilupparsi l'agricoltura in Val di Non». Nel 1950 venne fondato il Magazzino Santa Maria con lo scopo di raccogliere le mele e conservarle per alcuni mesi, seguì nel 1953 il magazzino San Martino. Nell'agosto del 1967 le due cooperative diedero vita alla Cooperativa frutticoltori centro anaunia (Cofca), che Silvio Chini guidò dalla nascita fino alla fusione con la Coparit di Taio, avvenuta nel 1989. «La Cofca – racconta l'ex presidente – acquistò un'area di 27.000 metri quadrati tra Segno e Mollaro per realiz-

zare un magazzino di 12.000 metri, munito di celle frigorifere e ad anidride carbonica, che divenne operativo nell'autunno del 1972. La spesa di 998 milioni di lire venne finanziata con un contributo europeo al 50%, mentre la restante parte venne coperta con un mutuo ventennale al 2% con lo Stato». Nel corso del «Secolo breve» Silvio Chini ha inoltre fatto parte del direttivo della Cassa Rurale, del Consiglio e della Giunta di Taio, della Cooperativa di Segno e per 30 anni del Consorzio di Miglioramento Fondiario. Nel 1992 ha fondato l'associazione Padre Kino, della quale è stato presidente fino al 2011, quando ha lasciato il posto al suo vice Alberto Chini. Nel 2009 l'associazione, sotto la sua presidenza, ha commissionato la statua che è posta all'ingresso del paese di Segno. Attualmente Silvio Chini è presidente onorario e collabora con l'associazione nella promozione del processo di beatificazione di Padre Kino.